

DIARIO SCRITTO CON GLI OCCHI – TRACCIA n. 3 – SEZ. ADULTI

Io non sono capace di scrivere, però tengo un diario, un diario degli occhi, dove annoto e ricordo tutto. Sapessi scrivere questo sarebbe più o meno il racconto di questi ultimi mesi.

15 settembre

La mamma mi ha detto che oggi ricomincia la scuola.

Io non ci voglio andare. Voglio rimanere con lei a giocare con i cuscini e le palline.

A scuola le palline servono solo per contare e non per giocare.

Però alla fine ci sono andato a scuola e ho conosciuto Francesco, il mio nuovo maestro.

Gli ho chiesto di giocare con i gonfiabili e lui mi ha lasciato fare, ma non era come con la mamma.

Mi ha fatto dondolare piano sul cuscino con gli occhi chiusi e questo mi ha calmato, invece di sudare e farmi venire il fiato corto come a casa, poi abbiamo cominciato a leggere le parole.

Io lo so che a volte mi confondo, che mi capita di dire una cosa per un'altra.

Giulia, la maestra che c'era prima, si arrabbiava molto e mi faceva sentire stupido: mamma mi ha spiegato che lei lo faceva perchè mi voleva bene, anche se io non l'ho mai capito che tipo di bene era.

Non è come il bene di mia madre che mi riempie di baci e carezze e mi fa pure il solletico.

Francesco invece non si è arrabbiato e se sbagliavo mi carezzava dietro la spalla con una mano, mentre con l'altra carezzava Abdel.

Abdel è arrivato in classe quest'anno e non lo comprendo ancora bene. Forse ha anche lui la lingua grossa, persino più di me, perchè vedo che anche i miei compagni non lo capiscono tanto.

Fa le mie stesse fotocopie, con gli stessi disegni e le stesse parole da mettere o i numeri da scrivere, io però sono molto più bravo di lui. Lo capisco dallo sguardo del maestro Francesco e dal suo sorriso. Anche se le carezze le fa poi a tutti e due.

18 ottobre

Ieri siamo rimasti da soli io e Abdel in aula computer. Francesco ci ha detto che doveva parlare con il Preside e che noi dovevamo continuare a lavorare finchè non tornava. E di stare buoni. E di non girare nel corridoio. E di non giocare nei bagni.

Il Preside vive in una stanza al piano di sotto dove ci sono tante coppe e quadri alle pareti, però

deve essere brutta la sua vita perchè non c'è neanche un letto per dormire in quella stanza.

Qualche volta sono andato a trovarlo ed è stato sempre molto gentile con me, anche se non capisco quello che dice. O meglio. Se parla con me lo capisco, ma se parla con Francesco sembra quasi uno di quei programmi noiosi alla TV, uno di quelli che guarda il babbo.

E comunque. Io ho ubbidito a Francesco e ho riempito tutto il foglio che mi aveva dato.

Abdel invece è andato a giocare in bagno e non tornava più. Quando è arrivato gli ho sorriso e gli ho messo il mio foglio vicino. Lui è meno sdentato di me e ha un sorriso più furbo. Così, dopo avermi sorriso, si è messo seduto a copiare tutto.

Quando il maestro è tornato, ci ha chiesto se l'avevamo fatto insieme. Abdel ha detto di no e io ho detto solo un pochino. Francesco non si è arrabbiato, ha scherzato e ci ha spettinato i capelli. Però aveva un sorriso un po' strano come quelli che ti vogliono dire un'altra cosa.

Io ricordo il sorriso di mamma alla fine dello scorso anno scolastico.

Ero tornato da scuola e mi aveva fatto gli spaghetti all'amatriciana per farmi contento. A fine pranzo non si è fermata a fare i piatti in cucina come suo solito, ma è subito venuta con me a giocare sui cuscinoni.

La sua bocca sorrideva, ma gli occhi mi dicevano una cosa diversa. Posso pure confondermi con le parole, ma con gli occhi non mi confondo mai. La mamma poteva anche dirmi che la maestra dello scorso anno mi voleva bene, ma io lo leggevo negli occhi che per lei ero scemo, che non vedeva l'ora di andare via e tornarsene a casa.

Dopo un po' che giocavamo, la mamma mi ha detto che Sissi, la nostra gatta, era finita sotto una macchina, che l'avevano portata dal veterinario e che avevano dovuto farle una puntura per non farla soffrire più. Alla fine anche la sua bocca aveva la stessa espressione triste degli occhi.

19 ottobre

Abdel mi ha portato i baghrir alla Nutella per merenda. Sono un po' come le crepes che fa la mamma, ma vengono dal Marocco. Mi ha detto che voleva ringraziarmi per averlo fatto copiare. Questa volta l'ho capito bene e il suo sorriso era uguale agli occhi.

20 ottobre

Oggi Francesco non c'era. Non ci sarà neppure domani. Né dopodomani.

E' andato in un'altra scuola ed è tornata la maestra dello scorso anno. La mamma ha provato a spiegarmi che Francesco in una gara a punti ne aveva meno della maestra Giulia, ma io mi sento

triste lo stesso. Così mi sono chiuso in cameretta e mi sono messo davanti allo specchio a guardare la mia bocca e i miei occhi. Ho provato a cambiare espressione, ma mi pare una cosa anche più difficile di scrivere bene e contare le palline. Eppure i grandi lo sanno fare. Sento che già mi mancano le carezze di Francesco e che mi viene voglia di piangere.

Chiederò a mamma come si fanno a raccogliere questi punti, così poi li diamo al maestro.

18 dicembre

Tornando a casa ho trovato ancora gli occhi tristi della mamma e anche quelli del babbo mi sembravano strani.

Ho capito che è arrivato il foglio dell'ospedale.

Qualche giorno fa sono stato dal dottore che mi controlla il fiatone, che mi mette i tappini adesivi sul petto e sulle gambe e controlla i disegni che fa il cuore.

Anche se è il mio, il cuore non ha imparato a disegnare come me il sole, i fiori e il prato con le case. Ma il dottore capisce proprio da quegli scarabocchi se il mio fiatone va bene oppure no.

22 dicembre

Oggi non vado a scuola. Né domani. Da una parte sono contento perchè così non devo vedere la maestra Giulia e i suoi occhi cattivi. Dall'altra mi spiace non stare con Abdel, perchè siamo diventati molto amici. Qualche volta anche mia mamma prepara dei dolci italiani per farglieli assaggiare durante la ricreazione. Ormai ho imparato a capirlo anche quando non parla bene. Tra i miei compagni sono quello che lo capisce meglio e Sandra, la maestra di classe, qualche volta mi chiama alla lavagna con lui, così la aiuto. Mi piace stare dalla parte della lavagna e vedere che tutti guardano me e pensano che sono proprio bravo.

Dovrei tornare a scuola solo dopo le vacanze di Natale.

Però ho un po' di paura perchè andrò in ospedale a fare una piccola operazione al cuore. La mamma dice che non è niente anche se devono farmi una puntura per non farmi sentire il dolore.

Io non le ho detto niente, ma spero tanto che non sia la stessa puntura che hanno fatto a Sissi.

Invece le ho chiesto se quando torno mi prepara i profiteroles che sono il mio dolce preferito. Voglio fare una festa con tutta la classe e guardarli negli occhi dalla parte della lavagna.

Abdel però, che è il mio amico preferito, deve stare sulla cattedra con me.

Magari, per allora, sarà tornato anche Francesco e sarà bello festeggiare tutti insieme.